

Gonzaga si accenna essere Andrea già allora ai servigi di questo signore; sia infine perchè Francesco Mantegna ricordando al 15 di settembre del 1506 *la servitù de' cinquanta anni de un tanto uomo* (ai Gonzaga) ha dato prova che suo padre era venuto in Mantova fino dall'anno 1456. Del resto poco o nulla fruttarono le molte nostre ricerche per avere notizie di questo pittore da Pavia che prima del Mantegna aveva operato in Mantova, onde appare nome nuovo fra gli artefici Italiani, e ad addurne una prova ci basta di riferire quanto al 19 agosto del 1845 scrisse il chiarissimo Sig. Ignazio Cantù. » La prego di leggere quà entro per vedere come » siano riuscite vane le ricerche fatte sui pittori da Pavia non solo da me, ma anche dal » professore Carpanelli scrittore dottissimo di cose Pavesi, » il quale a lui scriveva così: » Volea » pur poterle dire alcuna cosa intorno a que' pittori ch' Ella mi nominava, ma appresso diverse » indagini e mie e de' miei amici convien confessare che ci troviamo nel medesimo bujo che in- » nanzi. Insomma non ne sappiamo nulla. I nostri maggiori furono i più grandi poltroni del » mondo, riguardo a lettere perchè noi non abbiamo una cronaca che ricordi i tempi antichi e nes- » suna memoria o scarsissima delle cose e degli uomini. Anche da noi si è destato ora il desi- » derio di conoscere gli artisti nobili del paese che sappiamo esservene stati diversi ed eccel- » lenti, siccome è un Sacco, un Colombano, un Fasola, ma siamo alla disperazione quando vogliam » entrare ne' particolari ecc. » Dalla scuola fondata da Michele Pavese altri pure della stessa famiglia dovettero essere derivati che esercitarono pittura in Mantova, trovandosi ricordato in appresso un Antonio pittore (di cui verrà fatto a parlare in seguito), nipote a Michele, dei quali due artefici poi non si trova fatta menzione nè dagli storici nè dai biografi (1). Le pitture, che crediamo essere state dall' Arrivabene con fondamento attribuite a Michele Pavese, erano state eseguite in tre diversi scompartimenti sopra i muri dell' antica sala che un tempo servi di officio ai consoli dei mercadanti di Mantova, le quali pitture per opera del benemerito architetto Paolo Pozzo tagliate insieme col muro si trasportarono al 1788 nella casa ora nominata della *camera di commercio*, dove oggidi pur si veggono sebbene bruttamente ritocche con colori di olio. Noi riguardando a questi dipinti troviamo ben chiaro apparirne una maniera diversa da quella usata da Andrea Mantegna, e molto simile all' altra che Giovanni Bellini adoperava in Venezia; dal che poi nasce dubbio che questo Michele da Pavia possa essere stato lo stesso *Michelino* che dall' Orlandi e dal Lanzi fu ascritto a scuola Milanese, ed il quale vissuto al secolo decimoquinto fu ricordato dal Lomazzo come uno de' migliori del suo tempo, che *dipinse gli animali stupendissimamente, e le figure umane bene espresse*. Questo Michelino certamente ebbe pratiche in Venezia dove forse anco visse ed operò trovandosi nelle *notizie di autore anonimo del secolo XVI di opere di disegno* pubblicate dal Morelli (2) ricordato che *in casa de' M. Gabriel Vendramin da Venetia* trovavansi al 1550 alcuni lavori *stati coloriti già de mano de Michelino Milanese*. Perlocchè essendo questi uno degli artefici molto reputato a que' tempi, e salito a gran fama *et singulare*

(1) — Di un Antonio da Pavia, che si cognominò dei Ferraris e che al principiare del secolo XV visse in Cremona, si ha memoria da questa iscrizione che manoscritta si legge in uno dei codici esistenti nella libreria che fu di Sebastiano Picenardi:

MCCCCXVIII DIE XXV OCTOBRIS
HANC CAPELLAM CONSTRVI ET DIPINZI FECIT
SUIS EXPENSIS AGHINORIUS DE AQUALUNGO VICINIE SANCTI
LUCÆ CIVIS ET MERCATOR CREMONÆ
NATUS QUONDAM DOMINI BARTOLOMEI AD HONOREM
ET SUB VOCABULO S. JOANNIS BAPTISTÆ
ANTONIUS DE FERRARIS DE PAPIA
CIVIS CREMONENSIS PINXIT.

Ma se questo Antonio potesse essere stato parente all' altro Antonio da Pavia che dappoi dipinse qui in Mantova, a noi mancano le prove e gli indizii per affermarlo.

(2) — Bassano. 1800.